



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 80 n.125 giovedì 8 maggio 2003

euro 0,90

l'Unità + libro "Il mio 25 aprile" € 4,00;
l'Unità + libro "Giorni di storia - lavorare stanca" € 4,00;
l'Unità + libro "In ordine pubblico" € 4,00;
l'Unità + libro "Giorni di storia - banditi" € 4,00;

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Problema. I giudici golpisti, hanno istruito 87 procedimenti penali contro 98 persone per un totale di 1.456



udienze, di cui 567 hanno coinvolto il capo del Governo. Quanto danno hanno recato i persecutori alle aziende

di Silvio Berlusconi? (I numeri sono tratti dalle dichiarazioni del premier, 7 maggio. La risposta a pag. 3)

Regime scatenato: veleni su Prodi, Fassino, Dini

Un indagato parla di tangenti Telekom-Serbia, la commissione gli crede e l'accompagna a Lugano Partono le querele. Intanto il premier vuole imporre l'impunità per tutti ma Fini per ora si oppone

DELITTO SU COMMISSIONE

Antonio Padellaro

In una democrazia, le commissioni parlamentari d'indagine vengono nominate per fare luce su importanti questioni d'interesse nazionale. In un regime, le commissioni parlamentari d'indagine vengono adoperate come un nodoso bastone con cui tenere a bada gli avversari politici e da calare sulla loro testa se non fanno i bravi. Sì, regime, una parola che finalmente si può usare senza il rischio che qualcuno ti multi per eccesso di opposizione o ti ammonisca ad abbassare i toni come se fossero rumori molesti. «Questo Paese rischia il regime», dice adesso il leader dell'Ulivo Francesco Rutelli, uno che la voce la alza raramente e che ha lanciato un appello drammatico al capo dello Stato e ai presidenti delle Camere per chiederli di vigilare, di essere i garanti di una democrazia «a rischio». Vigilare sul premier in preda a ossessione giudiziaria, che prende a spallate le istituzioni, che cerca di stravolgere la Costituzione, che vuole eliminare i contrappesi della Repubblica. Mentre rilascia queste dichiarazioni, Rutelli non conosce ancora l'ultima trovata honduregna del presidente del Consiglio nei confronti dell'opposizione: volete processare me?, e io faccio processare voi. A Tegucigalpa, il caudillo di turno crea una commissione con il capo della polizia e il responsabile dei servizi segreti, che scovano nell'auto del leader dell'opposizione mezzo etto di cocaina o una valigetta piena di dollari. Fine dell'opposizione. A Roma, il caudillo imprenditore impone a colpi di maggioranza l'istituzione di due commissioni che dovranno indagare sull'affare Telekom-Serbia e sul dossier Mitrokhin. Nel primo caso, c'è il sospetto che siano state pagate alcune tangenti per acquisire la rete telefonica jugoslava ai tempi di Milosevic.

SEGUE A PAGINA 31

ROMA Il capo ordina l'attacco a Prodi e all'opposizione e i suoi eseguono. Spunta così un tal Igor Marini, «promotore finanziario», già indagato, che getta fango su Prodi, Fassino e Dini, parlando di tangenti. La commissione Telekom-Serbia lo prende sul serio. Intanto An dice no all'immunità e Berlusconi si infuria.

ALLE PAGINE 2-4

Giornalisti

La destra minaccia di ripristinare il carcere

FANTOZZI A PAGINA 5



UN PRESIDENTE DIMEZZATO

Sergio Sergi

Un quotidiano di destra, lo spagnolo *Abc*, di proprietà del gruppo Correo che controlla, insieme a Mediaset, la tv Telecinco, ha scritto che «l'attacco del prossimo presidente di turno del Consiglio europeo a Prodi mette in risalto che gli interessi personali di Berlusconi sono prioritari rispetto a quelli dell'Italia e dell'Ue».

SEGUE A PAGINA 31

GIROTONDI IL RITORNO

Nando Dalla Chiesa

Mi spiace smentire autorevoli organi della stampa internazionale. Ma la situazione per l'Italia non è seria né grave. È semplicemente drammatica. Mai dall'interno delle istituzioni era giunto un attacco tanto violento e premeditato all'ordinamento dello Stato. Quel che terrorismo e mafia non sono riusciti a fare lo sta facendo un capo del governo eletto liberamente da una cospicua minoranza degli italiani.

SEGUE A PAGINA 30

Metalmeccanici, un contratto di minoranza

Fim e Uilm firmano senza la Fiom. Articolo 18, passa la linea Epifani: la Cgil voterà sì

ROMA Rinnovato senza la Fiom il contratto nazionale dei metalmeccanici. L'intesa, sottoscritta da Fim, Uilm e Federmeccanica, prevede un aumento salariale medio di 69 euro mensili (90 dal dicembre 2004). All'annuncio dell'intesa in molte fabbriche scattano gli scioperi. Rinaldini (Fiom): «Ora si apre un conflitto a tutto campo, ora contano i rapporti di forza». Intanto il direttivo Cgil (con 127 voti su 140) dà il via libera alla proposta Epifani. Al referendum sull'art.18 la confederazione voterà sì.

ROSSI-MASOCCO ALLE PAG. 6-7

Trentin

«È il referendum di Bertinotti e Berlusconi Non andrò a votare»

FACCINETTO A PAGINA 7

Iraq, Bassora ai tempi del colera



Una donna con le sue bambine ricoverate nell'ospedale di Bassora

Foto di Damir Sagolj/Reuters

BERTINETTO A PAGINA 10

Lo concertante invito di Pera

NOLTE, CHI SCHERZA CON IL FUOCO

Bruno Gravagnuolo

In fondo è stata l'ennesima gaffe. L'ennesima uscita malaccorta. Stavolta condita di imperizia culturale, più che di protervia. Di arroganza politica infatti si poté parlare allorché Pera scrisse, agli intellettuali «profeti» di oggi, responsabilità per l'omicidio di Biagi, a suo dire «opera di intellettuali».

SEGUE A PAGINA 27

Amos Luzzatto

«Perché al Senato un antisemita?»

DE GIOVANNANGELI A PAG. 27

fronte del video Maria Novella Oppo E i comunisti?

Berlusconi a palazzo di giustizia: da 3 giorni passano e ripassano le immagini del premier dentro e fuori l'aula. Ormai, di fronte alla tv, siamo tutti professionisti e sappiamo che, dopo ogni attacco più violento, il premier di solito sembra arretrare, magari per consolidare le sue posizioni. Invece ieri ha aggravato i toni, tenendo premuto il rewind, senza neppure le solite finte di condivisione rispetto alle richieste di Ciampi. Mentre il Paese vive una crisi profonda in tutti i settori, si va al voto e sta per iniziare il semestre europeo, la politica e l'informazione sono bloccate dagli interessi personali del premier. Faccende che risalgono a prima della sua cosiddetta discesa in campo, cioè alla crescita della sua fortuna, mai chiarita a sufficienza. Qualcosa però ha raccontato lui stesso davanti ai giudici (e perché mai, visto che li ha definiti «criminali?»), parlando della commissione politico-finanziaria che lo legava a Craxi, delle manovre comuni per bloccare imprenditori e schieramenti avversari, ma interni alla maggioranza di allora. Per la prima volta Berlusconi e i suoi sceneggiatori si sono addirittura dimenticati di tirare in ballo i comunisti. La cosa non ha precedenti.

Ds

LA BASE PER IL VERTICE

Piero Sansonetti

Il partito dei Ds è ammalato, come lo è tutta la politica italiana. Per varie ragioni. Le principali sono tre. Una delle ragioni - la più forte, probabilmente - è la sconfitta politica ed elettorale subita dalla sinistra in tutto l'occidente. Non è facile riprendersi. Del resto non è che la sinistra francese, o quella americana, vivono giorni migliori. La seconda ragione è che i Ds sono l'unico partito «vivente», in Italia, erede dei grandi partiti di massa della prima repubblica: sono figli del sistema elettorale proporzionale e non si sono mai pienamente adattati alla seconda Repubblica e alla democrazia maggioritaria anglosassone. La terza ragione è la questione della leadership: e cioè la guerra civile, interna al partito, che si è aperta ai tempi di Occhetto, e dopo un decennio è ancora irrisolta.

Questi tre grandi problemi sono quelli attorno ai quali si svolge e si riavvolge la lotta politica ai vertici del partito. Con scontri campali tra le correnti, e il tentativo tenace di Piero Fassino di trovare un punto di mediazione e di recuperare l'unità. Talvolta le tre «ragioni» si mescolano, e si influenzano reciprocamente. Talvolta restano del tutto distinte. Naturalmente è il problema della leadership il più vistoso, quello che appare con più evidenza all'opinione pubblica, anche perché è amplificato dal sistema dei mass-media. Però non è il problema più importante.

Come vengono vissute queste battaglie nella base del partito? La questione è importantissima, perché - nonostante la sua crisi - il partito dei Ds resta un partito di massa. Possiamo dire che è l'unico vero partito di massa nell'attuale sistema politico. E quindi la «base» ha un grande peso. I suoi orientamenti, i suoi umori, persino le sue simpatie o i suoi scatti d'ira, hanno un'influenza fortissima negli equilibri di vertice. Più adesso che dieci anni fa.

SEGUE A PAGINA 31

L'inchiesta

Da domani viaggio nelle sezioni Ds

S'inizia da Marghera

il Prestito Personale.
fino a **7.500,00 Euro**
in **1 ora**
dall'avvio della pratica
Numero Verde Gratuito **800-929291**
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS SPA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (IJC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.
www.forusfin.it

REFERENDUM SULL'ARTICOLO 18 **ELEZIONI AMMINISTRATIVE**
Socialismo 2000
PIÙ VOTI PER IL SÌ **PIÙ VOTI AI DS**
Roma, venerdì 8 maggio, ore 15.00
Ex Hotel Bologna - Via di Santa Chiara, 4
MANIFESTAZIONE CON CESARE SALVI
Per aderire alla campagna per il SÌ telefonate al 0997063309 oppure Scrivete a ds@socialismo2000.it